

Le esportazioni della Toscana. Consuntivo 2016

Sintesi

1. Dopo anni di crescita sostenuta le esportazioni della Toscana hanno raggiunto un livello di stallo. Alla impercettibile crescita del dato aggregato nel 2016 infatti si contrappone un arretramento delle vendite depurate da oro e prodotti della raffinazione del petrolio.

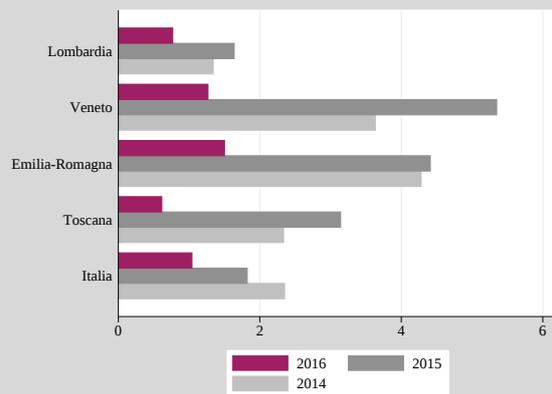
2. La dinamica delle vendite estere regionali si inserisce, rafforzandolo, in un quadro nazionale di diffuso rallentamento, di fronte alla persistente debolezza della crescita della domanda mondiale. Tutte le regioni a più elevata apertura al commercio internazionale hanno visto indebolirsi la dinamica delle esportazioni.

3. Le produzioni più duramente colpite risultano quelle di punta del manifatturiero toscano: la meccanica fiorentina e la pelletteria aretina. Quest'ultima in particolare ha visto dimezzarsi le proprie vendite nel 2016, dopo un 2015 già negativo. Pur avendo i due casi motivazioni diverse, le dinamiche di entrambe le produzioni sono state profondamente influenzate dalla performance delle imprese principali del settore.

4. Al netto delle pesanti contrazioni evocate, la dinamica dell'export regionale è stata moderatamente positiva. Hanno contribuito a questi risultati i prodotti farmaceutici, l'abbigliamento e la maglieria, i mezzi di trasporto, i prodotti agro-alimentari e quelli elettro-meccanici. Bene anche la chimica, mentre sono arretrate le esportazioni di gioielli, già in calo nel 2015, quelle di prodotti in marmo e quelle di imbarcazioni.

5. Sulle aree di destinazione, ai buoni risultati ottenuti sui mercati europeo e nordamericano fanno da contraltare le cattive performance su quelli asiatici – Cina, Hong Kong e Corea del Sud in particolare – e sulle principali economie emergenti. I paesi caratterizzati dalle peggiori performance sono tra l'altro anche quelli in cui meccanica, da una parte, e cuoio e pelletteria, dall'altra, hanno avuto i peggiori risultati.

Figura 1. Le variazioni % 2016, 2015 e 2014 delle vendite estere dell'Italia e delle principali regioni esportatrici.



Elaborazioni Irpet su dati COEWEB

6. Una sguardo alla disaggregazione provinciale del dato delle vendite estere mostra come siano state soprattutto le province di Arezzo e Massa-Carrara a pagare lo scotto delle contrazioni nell'export di cuoio e pelletteria e gioielli, la prima, e meccanica e marmo, la seconda. Con la consueta accortezza che vuole che, almeno in parte, i cali di vendite di macchinari di Massa-Carrara siano da attribuire in buona misura a perdite di produzione della provincia di Firenze.

7. Rispetto a questa evoluzione, la particolare granularità dell'export toscano, con un peso elevato occupato da poche rilevanti produzioni, fanno di questo un caso a parte nel confronto con altre regioni a elevata apertura al commercio internazionale come Lombardia e Veneto. È per questo molto difficile dare una lettura separata degli andamenti delle esportazioni di "prodotti", delle "province toscane", nei diversi "mercati di destinazione". Proprio l'andamento su questi ultimi è legato a doppio filo con le sorti di poche rilevanti produzioni regionali.

Il quadro internazionale e le esportazioni delle regioni

A fronte di una crescita della domanda internazionale rimasta debole nel corso del 2016 a causa del rallentamento dell'economia mondiale nella prima parte dell'anno, la dinamica delle esportazioni italiane è stata meno vivace rispetto all'anno precedente. Se il rallentamento è stato diffuso, coinvolgendo tutte le regioni più aperte al commercio internazionale, la crescita delle vendite estere della Toscana è stata particolarmente debole; addirittura negativa al netto dei flussi di petrolio e metalli preziosi.

Il 2016 è stato un anno difficile per l'economia globale. La crescita ha rallentato, chiudendo secondo le stime del Fondo Monetario Internazionale con un +3,1% (Tabella 1). Gran parte del rallentamento, legato alla dinamica dei primi mesi dell'anno, è da imputare all'indebolimento delle traiettorie di sviluppo delle economie avanzate (+1,7%); Stati Uniti, cresciuti dell'1,6% rispetto al 2015, su tutti. Alla scarsa dinamicità dei paesi OCSE si è aggiunta una lieve contrazione della velocità di crescita delle economie emergenti (+4,1%), con i tassi di variazione di Cina e India sempre robusti ma in calo, in particolare per la seconda, rispetto a quelli registrati nel 2015. Ha invece rallentato la propria frenata la Russia (-0,2%), mentre il ciclo economico è rimasto molto negativo in Brasile (-3,6%). Alla più scarsa dinamicità dell'economia globale ha fatto seguito una debole crescita delle importazioni (Tabella 2), anche in questo caso frutto soprattutto del rallentamento dell'espansione delle economie avanzate. Le importazioni degli Stati Uniti in particolare, sono cresciute nel 2016 dello 0,7%, a fronte del +4,9% fatto registrare nel 2015. Ma anche quelle dell'Eurozona e del Regno Unito hanno ridotto il proprio ritmo di crescita.

Il prezzo del petrolio ha continuato la sua discesa nel 2016 (-15,7%), pur avendo invertito la tendenza a partire dal mese di agosto anche in virtù dell'accordo sulla restrizione dell'offerta raggiunto dai paesi OPEC. Una più sostenuta crescita del prezzo del greggio è attesa per il 2017. Se da un lato un contesto di deflazione dei prodotti petroliferi, già evidente nel 2015, può aver favorito le vendite estere dell'Italia, riducendo la cosiddetta bolletta energetica e i costi di trasporto per gli esportatori; dall'altro, lo stretto legame tra le produzioni meccaniche della Toscana e l'attività estrattiva a livello mondiale ha introdotto un nuovo sostanziale elemento di incertezza che, come vedremo, ne ha condizionato i risultati nel 2016. E se il prezzo dell'oro ha

mostrato una certa tendenza al rialzo nel corso dell'anno, il tasso di cambio Euro/Dollaro è rimasto relativamente stabile nel corso del 2016, mentre entrambe le monete si sono rafforzate rispetto alla Sterlina a seguito del referendum sulla Brexit.

Tabella 1. Pil delle principali economie.

	Variazione %	
	2016	2015
Mondo	3,1	3,4
Economie avanzate	1,7	2,1
Area Euro	1,7	2,0
Italia	0,9	0,8
Germania	1,8	1,5
Francia	1,2	1,3
Spagna	3,2	3,2
Regno Unito	1,8	2,2
Stati Uniti	1,6	2,6
Giappone	1,0	1,2
Economie emergenti [†]	4,1	4,2
Cina	6,7	6,9
India	6,8	7,9
Brasile	-3,6	-3,8
Russia	-0,2	-2,8

Elaborazioni Irpet su dati IMF; prezzi costanti; [†] L'insieme comprende anche le economie in via di sviluppo

Tabella 2. Importazioni di beni delle principali economie.

	Variazione %	
	2016	2015
Mondo	2,2	2,1
Economie avanzate	2,1	3,5
Area Euro	3,7	5,5
Italia	2,9	8,5
Germania	3,9	5,6
Francia	4,5	6,3
Spagna	1,7	5,8
Regno Unito	3,4	5,4
Stati Uniti	0,7	4,9
Giappone	0,0	-4,3
Economie emergenti [†]	2,4	-0,2
Cina	5,5	-0,7
India	4,0	1,8
Brasile	-11,8	-15,2
Russia	-2,0	-25,2

Elaborazioni Irpet su dati IMF; prezzi costanti; [†] L'insieme comprende anche le economie in via di sviluppo

In questo contesto di molte ombre e qualche luce le esportazioni di beni dell'Italia hanno ridotto la propria velocità di crescita, passando dall'1,8% del 2015 all'1,0% del 2016. Nel confronto tra le regioni a più elevata vocazione all'export la tendenza al rallentamento è diffusa, coinvolgendo in misura variabile Lombardia (+0,8%), Veneto (+1,3%), Emilia-Romagna (+1,5%), Toscana (+0,6%) e Piemonte (-3,0%). Unica eccezione, le Marche (+5,6%), la cui performance nel 2015 era stata tuttavia molto negativa.

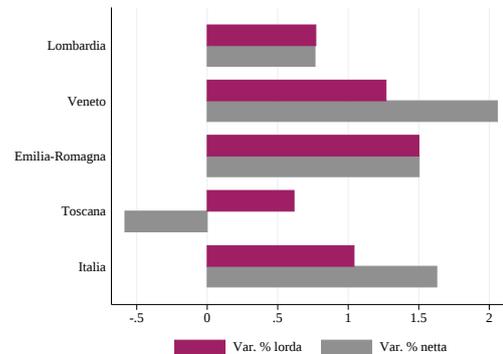
Lo scenario di stagnazione con leggero trend positivo per la Toscana cambia di segno ma non di sostanza qualora i dati vengano depurati delle vendite estere di metalli e di prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio (-0,6%; Figura 2). Considerato lo scarso impatto in termini di valore aggiunto di queste produzioni sul sistema economico toscano, rispetto a quelle che invece hanno sulla sua performance in fatto di vendite estere, commenteremo i risultati al netto dei due comparti, in modo da trarre dal dato dell'export indicazioni funzionali alla comprensione del più generale andamento dell'economia regionale.

In linea con quanto affermato dal Fondo Monetario Internazionale sull'accelerazione dell'economia mondiale nella seconda parte dell'anno, i dati trimestrali mostrano una certa tendenza al recupero delle vendite estere per la Toscana e, soprattutto, per le altre economie regionali a più elevata apertura al commercio internazionale, nella seconda parte del 2016 (Figura 3). Scontando il consueto ritardo tra la ripresa dell'attività economica e quella delle vendite estere, un'ulteriore accelerazione, già evidente nei dati Istat per l'Italia in aggregato (+12,4% rispetto al primo trimestre 2016), è attesa per la prima parte del 2017.

Nonostante l'evidente frenata del 2016, quella dell'export della Toscana dall'inizio della crisi economica a oggi rimane una storia di, relativo, successo. Fatte 100 le vendite estere regionali nel 2008, quelle del 2016, a prezzi correnti, sono superiori del 27,6%. Nessuna delle regioni più aperte al commercio internazionale ha fatto meglio. E tuttavia, nonostante le migliori prospettive di crescita della domanda mondiale per il 2017, dobbiamo segnalare una potenziale fragilità della struttura del nostro export che, appare estremamente concentrata in poche produzioni chiave. E se questo fenomeno non appare affatto nuovo rispetto alla tradizione regionale (Figura 4), avendo tra l'altro giocato un ruolo positivo negli anni della crisi economica, con la crescita delle

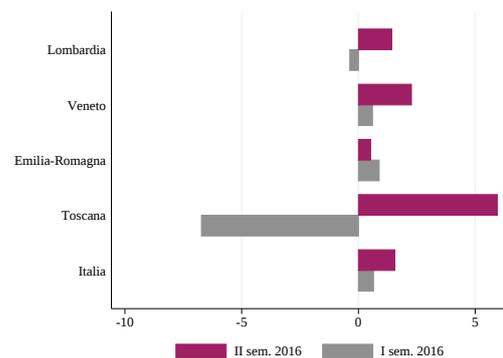
vendite dei prodotti di punta; la sua resilienza rispetto a elementi di incertezza idiosincratici è quantomeno dubbia e richiede attento monitoraggio.

Figura 2. La variazione % 2016 delle vendite estere delle regioni benchmark al lordo e al netto di petrolio e metalli preziosi.



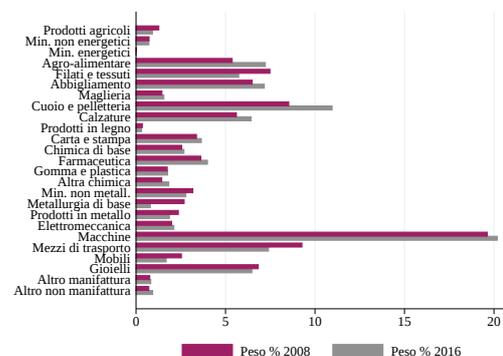
Fonte: Elaborazioni Irpet su dati Istat

Figura 3. La variazione % congiunturale semestrale delle vendite estere delle regioni benchmark.†



Fonte: Elaborazioni Irpet su dati Istat; † Dati al netto di petrolio e metalli preziosi.

Figura 4. La struttura delle esportazioni della Toscana. 2008 vs. 2016.†



Fonte: Elaborazioni Irpet su dati Istat; † Dati al netto di petrolio e metalli preziosi.

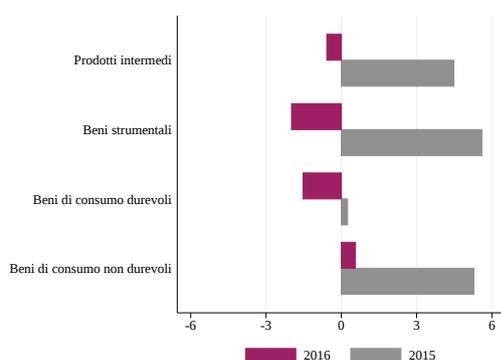
I prodotti e i mercati di destinazione

La disaggregazione settoriale delle esportazioni ci restituisce un quadro di diffuso rallentamento della crescita tra le diverse produzioni regionali. Tuttavia, sono state meccanica e cuoio e pelletteria, le due produzioni di punta dell'export toscano, ad aver sofferto maggiormente nel 2016. E se una dinamica negativa ha contraddistinto anche gioielleria e nautica, bene hanno fatto soprattutto farmaceutica e autoveicoli. Quanto ai mercati di destinazione, ai risultati positivi in Europa e in Nordamerica hanno fatto da contraltare le pesanti perdite su quelli asiatici e nelle principali economie emergenti.

I prodotti

Come avvenuto per il 2015, anche il primo superficiale sguardo al quadro settoriale delle vendite estere della Toscana nel 2016 sembra testimoniare di una sostanziale omogeneità dei comportamenti. Se lo scorso anno la dinamica delle esportazioni per raggruppamenti delle principali industrie riportava un quadro di diffusa crescita, per il 2016 appare invece diffusa la tendenza al rallentamento, che si trasforma in arretramento per i prodotti intermedi e i beni strumentali, a causa della persistente debolezza del ciclo economico a livello mondiale (Figura 5).

Figura 5. Var. % delle esportazioni regionali per raggruppamenti delle principali industrie.



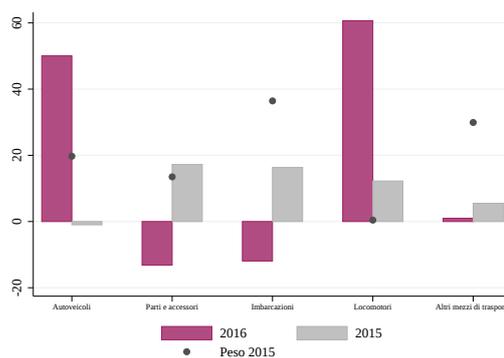
Fonte: Elaborazioni Irpet su dati Istat; † Dati al netto di petrolio e metalli preziosi

E tuttavia, l'omogeneità degli andamenti non resiste a una prima disaggregazione che evidenzia le principali produzioni regionali. In questo senso appare chiara una divergenza dei risultati tra i prodotti più rappresentativi dell'export della Toscana. In particolare lo stallo a livello aggregato è soprattutto figlio delle performance molto negative delle macchine (-5,2%), del cuoio

e della pelletteria (-4,9%) e, in misura minore, della gioielleria (-2,7%), da una parte; e degli ottimi risultati di altre importanti produzioni regionali tra le quali spiccano i prodotti dell'industria farmaceutica (+11,5%) e i mezzi di trasporto (+4,3%), dall'altra.

Sono tuttavia necessarie ulteriori disaggregazioni intra-settoriali per poter cogliere a pieno alcune tendenze specifiche. Ad esempio, la buona performance dei mezzi di trasporto ha risentito soprattutto della positiva dinamica delle vendite estere degli autoveicoli (+50,0%) e della sostanziale tenuta degli altri mezzi di trasporto (+1,0%) (Figura 6). In forte arretramento invece sono apparse le esportazioni di imbarcazioni (-11,9%) e della componentistica auto (-13,2%).

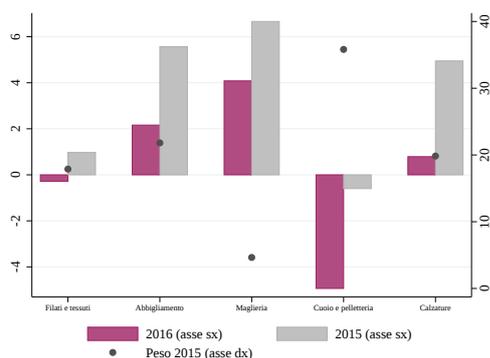
Figura 6. Le esportazioni di mezzi di trasporto. Var. % 2016 e 2015 (asse sx) e peso % delle componenti sul totale delle esportazioni della meccanica 2015 (asse dx)



Fonte: Elaborazioni Irpet su dati Istat

La crescita dei prodotti agro-alimentari è invece l'esito delle esportazioni di olio (+7,3%) a fronte della relativa stabilità delle vendite estere di vino (+1,6%). Nel comparto moda, già detto del crollo delle vendite di cuoio e pelletteria, con particolare riferimento alle produzioni aretine, abbigliamento (+2,2%) e maglieria (+4,1%) hanno fatto registrare buoni risultati, mentre sono rimaste sostanzialmente stabili le vendite estere di calzature (+0,8%) e prodotti tessili (-0,3%) (Figura 7). Su questi ultimi si noti che la leggera risalita della tessitura (+3,7%) si è accompagnata alla contrazione dei prodotti della preparazione e filatura di fibre tessili (-5,7%) e delle altre industrie tessili (-3,3%).

Figura 7. Le esportazioni dei comparti della moda. Var. % 2016 e 2015 (asse sx) e peso % delle componenti sul totale delle esportazioni della meccanica 2015 (asse dx)



Fonte: Elaborazioni Irpet su dati Istat

Tabella 3. L'export regionale per settore (al netto di oro e petrolio). Var % e peso. Variazioni tendenziali semestrali

	Var. % lorda [†]	Var. % netta [‡]	Peso 2015
Prodotti agricoli		4,6	0,9
Min. non energetici		-8,0	0,8
Min. energetici	43,7	-99,5	0,0
Agro-alimentare		2,9	7,0
Filati e tessuti		-0,3	5,7
Abbigliamento		2,2	7,0
Maglieria		4,1	1,5
Cuoio e pelletteria		-4,9	11,5
Calzature		0,8	6,3
Prodotti in legno		0,3	0,3
Carta e stampa		0,1	3,6
Chimica di base		3,3	2,6
Farmaceutica		11,5	3,6
Gomma e plastica		4,1	1,7
Altra chimica		3,1	1,8
Min. non metall.		-0,3	2,8
Metallurgia di base	10,9	-9,3	0,9
Prodotti in metallo		-2,8	1,9
Elettromeccanica		7,9	1,9
Macchine		-5,2	21,2
Mezzi di trasporto		4,3	7,1
Mobili		-4,1	1,7
Gioielli		-2,7	6,6
Altro manifattura		-6,2	0,9
Altro non manifattura		3,5	0,9

Fonte: Elaborazioni Irpet su dati Istat; [†] Da intendersi al lordo di petrolio e metalli preziosi; [‡] Da intendersi al netto di petrolio e metalli preziosi

Se sostanzialmente stabili sono apparse le vendite di prodotti di carta e stampa, un sostanziale contributo positivo, oltreché dalla già citata farmaceutica, è venuto dalla chimica di base (+2,2%) e dalla gomma e plastica (+4,1%). E mentre hanno continuato ad arretrare i prodotti dell'industria siderurgica (-9,3%), hanno fatto registrare un sostanziale stallo le esportazioni di prodotti derivanti dalla lavorazione di minerali non metalliferi (-0,3%), con una certa contrazione, come si vede dalla dinamica delle vendite estere di Massa-Carrara, per quelle di marmo.

Venendo alle performance delle produzioni meccaniche, questa è il risultato del crollo delle vendite (-16,0%) delle macchine di impiego generale, che pesano per oltre il 10% dell'export regionale. Detto che non bisogna mai dimenticare quando si commentano i risultati di certi tipi di produzioni che queste hanno spesso una natura pluriennale, tanto che oscillazioni anche pesanti dei risultati su una annualità potrebbero essere riassorbite in quelle successive, questa performance si accompagna ai buoni risultati delle altre produzioni meccaniche. Infatti, se l'elettromeccanica ha fatto registrare una crescita del 7,9%, le vendite estere di "altre macchine di impiego generale" (+32,2%) e quelle di macchine di impieghi speciali (+10,9%) si sono caratterizzate per una dinamica ancor più positiva. Male infine sono andate le vendite estere di mobili (-4,1%), ancora ben lontane dai livelli conseguiti prima della crisi economica.

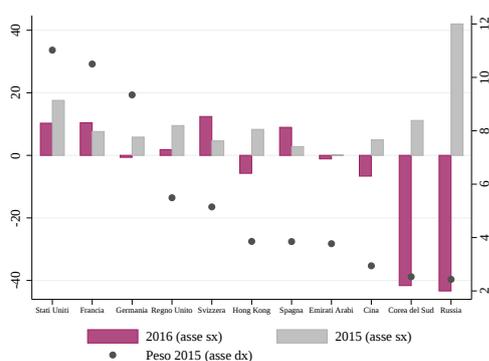
I mercati di destinazione

Come già anticipato, l'eterogeneità delle performance a livello settoriale si è accompagnata a una dinamica molto differenziata sui mercati destinazione. Infatti, se sono arrivate buone notizie dalle vendite estere della Toscana sui mercati europei e nordamericani, pur in un contesto di rallentamento degli scambi rispetto al 2015 che salva soltanto l'Eurozona, le esportazioni regionali si sono pesantemente contratte con riferimento ai principali mercati asiatici e medio-orientali, oltreché alle più importanti economie in via di sviluppo (BRIC).

Sui mercati europei si è rafforzata in particolare la dinamica delle vendite estere verso Francia (+10,4%) e Spagna (+9,0%), all'interno dell'area Euro, e Svizzera (+12,4%), all'esterno. Sostanzialmente stabili invece le esportazioni verso la Germania (-0,6%) e il Regno Unito (+1,8%). Il risultato verso la Francia, principale mercato di sbocco dell'export toscano dopo gli Stati

Uniti, ha beneficiato del contributo positivo dei mezzi di trasporto, in particolare navi e imbarcazioni, della meccanica e della farmaceutica. Male invece cuoio e pelletteria, calzature e gioielli. Le vendite verso la Germania sono state spinte dai buoni risultati dei mezzi di trasporto e dell'abbigliamento, mentre sostanziali contributi negativi sono arrivati dalle macchine e dai prodotti farmaceutici. La crescita dell'export verso la Spagna è stata invece il prodotto della crescita della farmaceutica, dell'abbigliamento e della maglieria. E mentre gioielleria e meccanica sono stati i principali driver della leggera crescita delle vendite estere verso il Regno Unito, sono stati il cuoio e la pelletteria e le calzature fiorentine, prodotti per i quali costituisce uno dei principali mercati di sbocco, quelli delle esportazioni verso la Svizzera.

Figura 8. La variazione % 2016 e 2015 e il peso 2015 delle vendite estere della Toscana verso i principali paesi di destinazione.[†]



Elaborazioni Irpet su dati COEWEB; [†] Dati al netto di petrolio e metalli preziosi

La crescita delle vendite estere verso l'area NAFTA è stata ancora trainata dall'export verso gli Stati Uniti (+10,3%) e il Canada (+19,6%). Da notare tra l'altro che a spingere le vendite estere verso i primi sono state anche in questo caso soprattutto le performance delle macchine di impiego generale e della nautica, le cui vendite sono raddoppiate nel corso del 2016. Bene anche le macchine per impieghi speciali, l'olio e la gioielleria; mentre contributi molto negativi sono arrivati dalle vendite di prodotti in cuoio e della pelletteria, della metallurgia di base e di prodotti farmaceutici.

Per quanto riguarda le economie BRIC, alla crescita delle esportazioni verso il Brasile (+5,5%) e la stabilità di quelle verso l'India, entrambi tuttavia fortemente sotto-rappresentati nelle vendite della Toscana, hanno fatto da contraltare il forte calo della Cina (-

6,6%), figlio in particolare della cattiva performance della moda, e il crollo delle vendite in Russia (-43,4%). Queste ultime del resto ereditavano il risultato anomalo del 2015 (+42,0%), figlio esclusivamente della performance della meccanica.

La pesante contrazione della Cina come mercato di sbocco delle vendite estere della Toscana nel 2016 va letta contestualmente alla dinamica negativa dei flussi verso Hong Kong (-5,7%), anche per la simile composizione settoriale, la quale, unita ai cattivi risultati realizzati in Corea del Sud (-41,6%) e Singapore (-32,3%) completa il quadro negativo della performance dell'export toscano sui mercati asiatici. Per queste ultime economie del resto, oltre al contributo molto negativo dei prodotti in cuoio e della pelletteria, dobbiamo ricordare in particolare il crollo delle esportazioni di macchinari.

Negativa anche la dinamica caratterizzante le esportazioni della Toscana verso i produttori di petrolio, figlia in particolare del crollo delle vendite estere in Arabia Saudita (-41,7%). Le vendite verso gli Emirati Arabi Uniti sono rimaste sostanzialmente stabili nel corso del 2016 solo grazie alla positiva performance della meccanica che ha quasi raddoppiato le esportazioni rispetto al 2015 e ha contrastato la caduta delle esportazioni di gioielli (-16,3%). Speculare è invece la spiegazione della dinamica negativa dell'export verso l'Arabia Saudita, dietro la quale si cela il risultato, in questo caso molto negativo, delle vendite di macchinari (-45,6%).

Tabella 4. L'export regionale per area di destinazione. Var % e peso.[†]

Area	Var. %	Peso %
Eurozona	4,9	32,1
Altri paesi UE 28	3,2	11,4
Altri paesi europei	9,7	8,5
NAFTA [‡]	10,8	13,2
Altri paesi OCSE [†]	-8,5	3,7
BRIC*	-17,4	6,9
Tigri asiatiche [°]	-21,3	7,6
Africa mediterranea [◇]	0,1	2,3
Produttori petrolio [⊕]	-10,0	6,4
Ec. emergenti asiatiche	3,3	2,9
Resto del mondo	-17,1	3,7

Fonte: Elaborazioni Irpet su dati Istat; [†] Peso al netto delle vendite di petrolio e metalli preziosi; [‡] Stati Uniti, Canada e Messico; [†]: Australia, Cile, Giappone, Israele e Nuova Zelanda; * Brasile, Russia, India e Cina; [°] Corea del Sud, Hong Kong, Singapore e Taiwan; [◇] Algeria, Egitto, Libia, Marocco e Tunisia; [⊕] Arabia Saudita, Emirati Arabi Uniti, Iran, Iraq, Kuwait e Qatar.

Le esportazioni provinciali

Arezzo. Le vendite estere delle produzioni aretine hanno registrato una pesante contrazione nel corso del 2016 (-10,9%), soprattutto a causa dei cattivi risultati del cuoio e della pelletteria (-46,0%) e dell'abbigliamento (-15,2%). In leggero calo anche la gioielleria (-1,8%) che tuttavia contiene le perdite rispetto agli altri prodotti.

Firenze. Pur segnando un rallentamento della crescita rispetto al 2015, le esportazioni fiorentine proseguono su un trend positivo (+2,3%), nonostante il pesante calo della meccanica (-7,3%), le cui perdite in termini di volumi prodotti sono probabilmente superiori perché in parte attribuite alla provincia di Massa-Carrara nei flussi di export. Bene in particolare i settori della moda, i prodotti agro-alimentari (+11,0%), quelli di gomma e plastica (+7,1%) e i mezzi di trasporto (+6,0%). Buone notizie infine anche dalla elettromeccanica (+3,9%).

Grosseto. Le vendite estere di Grosseto, sostanzialmente stazionarie rispetto al 2015 (+1,4%), sono il risultato della divergente dinamica delle due produzioni di punta della provincia. Da una parte è proseguita la marcia positiva dell'agro-alimentare (+4,7%); in arretramento invece la chimica di base (-2,6%).

Livorno. Notizie positive arrivano dall'export livornese che ha registrato una forte crescita nel 2016 (13,8%), frutto in particolare del risultato dell'automotive (+46,5%), e in misura minore della meccanica (+5,9%) e della chimica di base (+7,4%). Ancora male invece la metallurgia, che ha fatto registrare perdite del 15,6%.

Lucca. Le esportazioni di Lucca arretrano (-3,9%) soprattutto per le cattive performance dei mezzi di trasporto (-26,6%) e delle calzature (-16,2%). Sostanzialmente stazionarie, anche se in leggero arretramento, le vendite estere della carta (-1,0%) e dell'agro-alimentare (-2,9%). Bene invece la meccanica (+7,9%).

Massa-Carrara. La dinamica delle vendite estere di Massa-Carrara, in arretramento rispetto al 2015 (-8,9%), risente pesantemente della performance, nel 2016 molto negativa, della meccanica (-16,4%), che probabilmente, come già scritto, sconta in parte anche il calo di produzione registrato nella provincia di Firenze. Male anche le vendite estere derivanti dall'indotto del marmo, con i prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi in arretramento del 2,9% e quelli non lavorati in calo del 9,4%.

Pisa. La crescita delle vendite estere di Pisa (+2,3%) è soprattutto il risultato del buon risultato della meccanica (+11,1%) e delle produzioni meno rappresentative dell'export della provincia, quali abbigliamento (+10,6%), farmaceutica (+21,8%) e altri prodotti chimici (+14,6%). Sostanzialmente stazionarie – in leggera ascesa – le vendite di mezzi di trasporto (+0,9%) e calzature (+1,5%). In leggero calo invece le esportazioni di cuoio e pelletteria (-1,5%). Molto male invece le vendite estere di prodotti agro-alimentari (-15,2%).

Prato. Le esportazioni pratesi sono cresciute anche nel 2016 grazie soprattutto alla buona performance dei prodotti dell'abbigliamento (+7,5%) e della maglieria (+11,9%). Bene anche la meccanica (+12,5%) mentre arretrano le vendite estere di mobili (-8,6%). Il leggero arretramento dei prodotti tessili (-1,1%) nasconde i buoni risultati di tessitura (+3,4%) e la forte contrazione della filatura (-6,5%) e dei prodotti delle altre industrie tessili (-7,8%).

Pistoia. Le esportazioni di Pistoia sono cresciute a un buon ritmo nel 2016 (+3,6%), grazie ai buoni risultati dei prodotti agricoli (+5,7%), trascinati dal floro-vivaismo, e a quelli dell'abbigliamento (+13,4%), della maglieria (+9,8%) e della chimica.

Siena. Le vendite estere di Siena hanno fatto registrare un buon risultato nel 2016 (+3,1%), nonostante la cattiva performance della farmaceutica (-22,2%). Bene i prodotti dell'industria agroalimentare (+3,3%), quelli della meccanica (+11,4%) e, soprattutto, i mezzi di trasporto (+25,1%), con la forte crescita della camperistica.

Tabella 5. Esportazioni estere per provincia. Principali settori. Milioni di euro.[†]

Prov.	Settori	Valore	Var. % 2016	Peso 2015	Prov.	Settori	Valore	Var. % 2016	Peso 2015
AR	Gioielli	1.815	-1,8	40,8	MS	Macchine	1.061	-16,4	61,6
	Macchine	504	-18,5	13,7		Min. non metall.	378	-2,9	18,9
	Cuoio e Pelletteria	290	-46,0	11,9		Min. non energetici	155	-9,4	8,3
	Abbigliamento	225	-15,2	5,9		Altro Chimica	75	6,0	3,5
	Agro-alimentare	195	-1,0	4,4		Chimica di base	44	-1,0	2,2
	Altri settori	1.000	-5,4	23,4		Altri settori	136	20,4	5,5
	Totale	4.029	-10,9			Totale	1.851	-10,1	
FI	Macchine	2.349	-7,3	23,8	PI	Cuoio e Pelletteria	690	-1,5	26,2
	Cuoio e Pelletteria	2.209	4,4	19,9		Mezzi di trasporto	614	0,9	22,7
	Calzature	1.206	5,9	10,7		Macchine	486	11,1	16,3
	Abbigliamento	1.138	1,9	10,5		Calzature	198	1,5	7,3
	Agro-alimentare	766	11,0	6,5		Agro-alimentare	122	-15,2	5,4
	Altri settori	3.202	5,7	28,5		Altri settori	626	6,0	22,1
	Totale	10.870	2,3			Totale	2.736	2,3	
GR	Agro-alimentare	148	4,7	44,3	PO	Filati e tessuti	1.201	-1,1	50,2
	Chimica di base	107	-2,6	34,2		Abbigliamento	548	7,5	21,1
	Min. non metall.	16	6,3	4,8		Maglieria	234	11,9	8,6
	Macchine	18	14,4	4,8		Macchine	115	12,5	4,2
	Altro manifattura	10	-12,7	3,6		Mobili	61	-8,6	2,7
	Altri settori	25	-4,3	8,2		Altri settori	348	9,0	13,2
	Totale	325	1,4			Totale	2.508	3,5	
LI	Mezzi di trasporto	477	46,5	23,3	PT	Prodotti agricoli	223	5,7	16,5
	Macchine	221	5,9	15,0		Filati e tessuti	171	-0,1	13,4
	Chimica di base	222	7,4	14,8		Agro-alimentare	127	-1,5	10,0
	Metallurgia di base	126	-15,6	10,7		Calzature	122	-3,7	9,9
	Prodotti in metallo	126	-14,8	10,6		Macchine	122	3,3	9,2
	Altri settori	417	16,4	25,7		Altri settori	564	7,1	41,0
	Totale	1.589	13,8			Totale	1.330	3,6	
LU	Carta e stampa	934	-1,0	24,9	SI	Agro-alimentare	357	3,3	26,8
	Macchine	940	7,9	23,0		Macchine	282	11,4	19,6
	Mezzi di trasporto	478	-26,6	17,2		Farmaceutica	189	-22,2	18,9
	Agro-alimentare	298	-2,9	8,1		Mezzi di trasporto	304	25,1	18,9
	Calzature	207	-16,2	6,5		Min. non metall.	51	-2,4	4,1
	Altri settori	785	2,1	20,3		Altri settori	146	-3,3	11,7
	Totale	3.644	-3,9			Totale	1.329	3,1	

Elaborazioni Irpet su dati COEWEB; [†] Dati al netto di petrolio e metalli preziosi